

ILARI GIACOMO

Nato a Valderice l'11 aprile 1932. Pur avendo conseguito la laurea in matematica, ha sempre nutrito un grande amore per la poesia.



Opere Presentate: {
La moda
Il passato
Amarezze
A Stefano Rapallo

Componente dell'Associazione "Gruppo Poetico San Michele" ha al suo attivo non pochi riconoscimenti; una silloge dal titolo "All'imbrunire", premi vari, attestati di merito e pubblicazioni su Giornali e riviste.

LA MODA

Tacchi a spillo,
scarpe a punta,
minigonne,
sigarette in bocca,
trucco super marcato
scollature scandalose
ombelichi scoperti,
tutto ciò fa moda
o è facile preda dell'uomo?
Beatrice, madonna Laura
che ispirarono
tanti nobili sentimenti
ai poeti di un tempo
sono stati cancellati dalla storia?
Tanto tempo è passato,
la donna ha perso
tanta credibilità.

IL PASSATO

Il sole muore,
la luna s'addormenta,
la penosa oscurità giganteggia
nei lontani silenzi.
E' l'ora d'accorati rimpianti.

AMAREZZE

Odiai tanto la vita
per urla d'amari rimpianti,
per svanite albe dorate,
per paradisi di beni perduti.
Eppure.....
l'amo questa vita
anche se muore a poco a poco.

**A STEFANO RAPALLO
(MIO EX COMPAGNO DI SCUOLA)**

Spesso m'affiora il remoto
opacizzato
dalla morsa crudele del tempo
che scorre;
solo la memoria
sa fermarlo.

Ricordo le ore di studio
trascorse insieme,
e tutte le battute
tra un argomento e l'altro
che riuscivano
a farmi dimenticare
il cammino,
irto di spine,
almeno per pochi istanti.

Tutto passa,
caro Stefano,
miseramente passa.
I sogni rosei,
le giovanili speranze
si dissolvono come
nebbia al sole
e i ricordi
lasciano solo il segno
d'accorato rimpianto.

INGRASSIA EMILIA

Emilia Ingrassia in Fodale, laureata in lettere classiche con il massimo dei voti, ha insegnato per trentacinque anni nelle scuole medie e superiori di Trapani e provincia.



Opere Presentate: { Il temporale
Lontananza
Paesino

Fin da ragazza ha dimostrato inclinazione per la poesia vincendo “Agonali di Cultura” anche a carattere Regionale. Allora si chiamavano così le gare tra i giovani liceali. Solo da pochissimo tempo ha messo in evidenza questa sua passione perché impegnata negli oneri familiari.

Di recente tre sue poesie sono state premiate nel “Premio Artistico Letterario Nicola Mirto” nell’anno 2005 e nell’anno 2006.

Altra poesia è risultata finalista nel concorso “Rime d’Argento” del Dott. Franco Di Marco 2005.

IL TEMPORALE

Piove sulla città e nel crepuscolo
scendono l'ombre sul finir del giorno:
spuntano ratte, sfuggono alla luna
mutevoli e discrete l'ombre intorno.

Ed ora si tormenta il mio pensiero,
va, viene, sosta al limite del mondo.
Tremule, gialle luci sulla via,
gli alberi i rami tendono sgomenti,

le case, gli usci, le foglie io sento
umidi e neri gemere silenti
per tanto gelo, per tanto vento!
Torna il mio animo, torna a dolersi

per un oscuro, ignoto a me dolore
di cui non seppi mai significato.
Una voce ed un passo, un tonfo, un grido
ed ombre e lampi e tuoni e tanta pioggia

su case che sbadigliano nel buio.
Qualsiasi suono diventa lugubre,
qualsiasi dolce speranza è delusa,
un sogno diverrà una cosa morta

che ci marcisce dentro e questa pioggia
forse è il mio sogno che stilla lagrime
quelle nascoste dentro, mal celate
e in questo temporale riesumante...

LONTANANZA

Quando solo, tra il cielo e la foresta
udrai passare il sibilo del vento,
frena il cavallo tuo, china la testa
e fioco a te verrà come un lamento,

un sussurro che viene su dal mare.
Ma forse tu non sai, non puoi capire,
tanto meno fermati ad ascoltare
quello che il vento ti vorrebbe dire:

Su pei monti quassù la cerchi invano,
non è tra le foreste e le cascate,
l'ho vista in riva al mare, assai lontano
e le ciglia di pianto avea bagnate...

PAESINO

Quel tuo paesino in mezzo agli uliveti
lo conosco se pur non l'ho veduto:
è quel luogo che sognano i poeti,
piccolo regno bello e sconosciuto!

Ma quando avrò io, stanca e addolorata,
la fiducia negli uomini smarrita,
a lui verrò con veste impolverata
per ritrovar la gioia nella vita.

Arriverò dopo tanto cammino,
sarà un bel giorno, lieto, pien di sole;
tu non saprai che ti sarò vicino
e lui mi narrerà senza parole

di te, di me, d'una storia d'amore...
tu non saprai che il volto avrò mutato
e l'aspetto e i capelli, ed anche il cuore?
No! Quello resta sempre inalterato!

Tu non saprai che in mezzo agli uliveti
e i boschi, in mezzo a tanta poesia
io scriverò pel vento e per gli uccelli
i più bei versi della mia vita...

LA COMMARE FRANCESCA

La Commare Francesca, nata a Trapani il 26/09/1938. Risiede e domicilia in Erice Casa Santa.



Opere Presentate: $\left\{ \begin{array}{l} \text{Gazzelle} \\ \text{L'eroe errante} \\ \text{Sugnu siddiata, Signuri.....} \end{array} \right.$

Ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza. Ha insegnato Lingua e Letteratura Inglese per oltre 40 anni presso il Liceo Classico di Trapani.

Attualmente insegna Lingua e Letteratura Inglese presso la locale Università delle tre età. Sin da piccola ha sentito una forte attrazione verso la poesia e, in generale, verso le Lettere.

Specularmente è attratta dall'imperscrutabile, dall'intuizione e dal mondo sommerso dell'"io".

Nel campo letterario è stata ed è assistita dal Critico d'Arte e Maestro Nic Giaramita.

La scrivente, sebbene sia uscita "allo scoperto" relativamente da poco, ha già conseguito vari riconoscimenti in campo provinciale, regionale e nazionale. Ha al suo attivo varie pubblicazioni.

Fa parte del "Gruppo Poetico Regionale S. Michele" che ha sede in Erice Casa Santa presso i locali del vescovato della circoscrizione di Trapani.

GAZZELLE

Come se qualcosa o qualcuno mi spingesse
ripasso per quella strada
non più periferia.
Lì abitai bambina, dopo la guerra:
case basse da un lato, campi incolti dall'altro.
Chiudo gli occhi e mi pervade
ancora
l'umido odore dell'erba
d'un verde brillante,
di vergine natura,
e rivedo, soprattutto,
quell'alta bocca del "nostro" pozzo
scarno, dai fianchi muschiati
troneggiante su sbilenco marciapiede.
Era il nostro castello incantato,
il ruginito coperchio era il ponte levatoio
e noi, gomiti a ginocchi,
attendevamo il re e la regina,
la corte e i menestrelli.
Poi si correva,
col cuore in tumulto,
capelli al vento
pelle abbrunita dal sole in quegli afosi meriggi
per primi arrivare al nostro traguardo di sempre:
il nostro pozzo, il nostro castello.
Lì, proiezione di vita,
e volavo coi capelli al vento
inseguendo chimere.

L'EROE ERRANTE

“Stanco è l'eroe a perigli scampato
approdato da lontano all'Itaca sua”.
Così cantava il vecchio aedo cieco...
Altro fuoco il vanto ormai disperde
ed altra verità propone:
città bordata di scintillante azzurro
pare Trapani sia,
da ciclopiche mura sorvegliata
d'Odisseo patria,
da femminile sensibilità dipinta:
Ulisse, primo cittadino eccelso,
ancor qui dimora
ed Elpide ne tesse ancora il canto.

* *Elpide*: la prima poetessa trapanese vissuta nel 400 A. C.

SUGNU SIDDIATA, SIGNURI.....

Sugnu siddiata,
Signuri,
nun c'è giustizia 'ntra stu munnu:
carnuzzi rosa, ténniri
alluppiati pi sempri cu ll'occhi ancora chiusi
p'un vidiri li vriogni di sta vita,
e foru matri scillirati
chi pi scantu o tinturia
si visteru di Cainu senza chiantu o pintimentu.
E ci su matri,
vacanti di natura,
chi facissiru petri - pani p'aviri un figghiu,
ma la sorti s'accanisci pi cuntari l'ingiustizia...
Sugnu pi davveru siddiata,
Signuri!
Viu pi li strati picciotti chi patiscinu
pi malatii o disgrazii vinuti di l'aria
cu ntressu ranni pi iddi stessi
e poi pi li matri o pi li soru o pi li mogghi,
nna vita di piniari a lacrime di sangu
mentri li vecchi arrippudduti e miciddiusi, tinti di natura,
campanu sani e a longu
facennu dannari l'arma a cu l'assisti,
e campanu filici, comu pi fari dispettu a Tia, Signuri...
e sugnu ancora cchiù siddiata, Signuri!
C'è lu nuccenti chi paga li tò peni
e c'è la malacarni chi riri e sciala
facennu di lu mali la so firi,
e iu mi dannu e soffru picchè nun sugnu Diu
ma nna povira disgraziata chi chianci e prea...
e mi vriognu, Signuri,
mi vriognu d'essiri nna povira mortali...
ma tu chi fai Signuri
mentri iu continuu a essiri siddiata?!...

LA PUMA DON ROSARIO

*Nasce a Camporeale (PA) il giorno 1 febbraio 1933.
Ordinato sacerdote il 19 giugno 1956 nella chiesa
madre di Alcamo.*



Opere Presentate: $\left. \begin{array}{l} \text{Solo} \\ \text{Mamma moribonda sogna un incontro} \\ \text{14 Novembre '86} \end{array} \right\}$

Il vescovo Mons. Corrado Mingo lo nomina cooperatore della parrocchia di S. Giuseppe di Castellammare del Golfo ove rimane dal novembre 1956 all'aprile 1958. Il 7 agosto 1964 il vescovo Mons. Francesco Ricceri lo nomina parroco della chiesa di S. Michele Arcangelo di Casa-Santa Erice (TP). Qui deve rimboccare le maniche perché la parrocchia è stata appena costruita e manca di tutto così col duro lavoro e costante impegno, non senza qualche scoraggiamento, riesce a dare splendore a una chiesetta di periferia, facendo crescere il numero dei fedeli.

Fonda le corali per la celebrazione delle Sante Messe; fonda associazioni socio-religiose; dà vita all'associazione "Gruppo Poetico Regionale S. Michele" che per il fatto che dura più di 22 anni si può ritenere il fiore all'occhiello della parrocchia.

La sua poesia sa fondere bene il sociale con il mistero del suo essere sacerdote.

Il suo dire è un comunicare penetrante. Presente in diverse antologie ne pubblica una tutta sua "Io vivo perché amo" con significativi risultati sociali e cristiani.

SOLO

Solo,
col mio telefono,
mi perdo in una folla d'amici.

Solo
col mio televisore,
spersonalizzo me stesso
ed annego in un mare
che non mi accoglie.

Solo,
con i miei libri,
ritrovo me stesso
e gli amici che mi vogliono bene.

Solo,
con la mia preghiera,
mi lego fortemente al mio Dio,
Lo sogno e Lo vedo,
mi parla e Lo ascolto:
mi tuffo in un mare di gioia.

MAMMA MORIBONDA SOGNA UN INCONTRO

“Mamma, mamma mia bella!
Finalmente ti vedo!
Sei proprio come ti ho sempre sognato”.

“Ma io non ho un figlio;
ho avuto solo una bimba
33 anni fa,
andata in sposa a vent’anni
a un giovane baldo e sicuro.
Chi dunque sei tu?”
“No, mamma, io sono tuo figlio,
mi chiamo Gesù,
mi avresti forse chiamato Giovanni
come il nonno paterno
se una forbice strana
non mi avesse spezzata la vita.

Io non ho visto il sole,
io non conosco il sapore del mare,
non ho odorato una rosa.
Un tacito accordo non volle.

Ma qui in cielo sono felice:
c’è il sole di Dio,
qui si vive d’amore;
e noi rimasti non nati
siamo fulgide stelle”.
Una lacrima furtiva
solca la guancia di lei:
“Gesù...” singhiozza, “Giovanni...”
“vieni in ...”

“Sì, mammina, dammi la mano,
io ti ho perdonato subito,
guarda adesso in alto,
ti attende il Sovrano dei cieli”.

14 NOVEMBRE '86

Che bella giornata...d'estate!
Nemmeno una nuvola in cielo,
ed è novembre inoltrato.
Sfolgora il sole e brilla nelle acque,
la gente è serena.

Trapani
città mediterranea,
dal cuore aperto verso la Goulette,
tende la mano ai fratelli
dell'Africa nera e li invita
a guardare con occhi novelli,
a sognare insieme la vita
con lo stesso respiro.

Che senso di gioia mi dai
o Trapani bella,
se dall'alto del tuo monte
ti osservo....
Disegnare vie nuove nel cielo,
nei mari, nei cuori, nei volti.
Oggi...
mi sento più vivo....
e sempre più nuovo.